

CELLULARI A SCUOLA

Una vasta ricerca statistica di economisti americani ha studiato a fondo il fenomeno. Ecco le conclusioni.



Mario Pomini

L'impatto dei telefoni cellulari sui giovani è sempre oggetto di acceso dibattito. Una parte importante di questa discussione riguarda l'uso dei telefonini nelle scuole. **Alcuni studiosi sostengono** che l'accesso ai telefoni durante l'orario scolastico comprometta l'attenzione e l'apprendimento, indebolisca le relazioni interpersonali e contribuisca all'aumento dell'ansia e della depressione tra gli studenti. **Allo stesso tempo, altri** hanno messo in dubbio l'efficacia di queste politiche restrittive, sottolineando i potenziali benefici educativi dei telefoni, le interruzioni in classe causate dall'applicazione dei limiti e la scarsità di prove causali sui benefici delle restrizioni all'uso dei telefoni. **In Italia il ministero** è intervenuto su questo punto con la circolare del 16 giugno 2025 che prevede, per le scuole del secondo ciclo, il divieto di utilizzo, anche a fini didattici, dello smartphone durante l'orario scolastico, sposando così, dopo molte incertezze e tardivamente, la linea del rigore.

Per studiare a fondo il fenomeno un gruppo di economisti americani (<http://www.nber.org/papers/w35132>) ha prodotto una vasta indagine statistica sulle scuole americane. Anche negli Usa i legislatori sono intervenuti limitando drasticamente l'uso dei telefonini nelle scuole. Nel 2026, circa due terzi degli stati americani e più della metà dei paesi del mondo avevano emanato leggi che limitavano l'accesso degli studenti ai telefoni.

Gli studiosi si siano concentrati su di un singolo aspetto ben definito e in rapida espansione: gli armadietti per cellulari con chiusura a chiave progettati per limitare l'accesso degli studenti ai telefoni durante l'orario scolastico. Con questo approccio, questi ripongono i loro telefoni in armadietti con chiusura magnetica all'arrivo a scuola e, in genere, non possono accedervi fino alla fine delle lezioni. L'intervento è stato ampiamente adottato, con quasi 5000 scuole che utilizzavano le custodie nel 2026. È un esempio del tipo di restrizioni rigorose e fisicamente vincolanti che i sostenitori della limitazione dell'uso dei telefoni hanno auspicato.

La complessa analisi statistica degli studiosi che ha incrociato molti dati, dai registri scolastici e fino ai segnali GPS, ha fatto emergere **molti aspetti interessanti, alcuni ovvi ma altri un po' meno.**

Intanto, gli insegnanti nelle scuole che adottano il sistema degli armadietti hanno riscontrato una minore frequenza di uso inappropriato dei cellulari da parte degli studenti in classe, e una maggiore soddisfazione per l'approccio generale della scuola. Utilizzando metriche basate sul GPS per l'attività dei dispositivi, si è osservato un calo ampio e persistente dell'attività dei telefoni nei campus scolastici durante l'orario di lezione. In secondo luogo, i resoconti degli insegnanti hanno indicato ampie diminuzioni nell'uso del telefono da parte degli studenti. In seguito alle restrizioni, la quota di studenti, segnalati come utilizzatori del telefono in classe per motivi personali, è scesa dal 61% al 13%, una diminuzione nettamente maggiore rispetto alle scuole che non l'hanno adottata. Insomma, in qualche modo gli studenti si sono disintossicati dal cellulare.



Di particolare interesse sono gli effetti, verificati statisticamente, sul comportamento e sul benessere degli studenti. Gli incidenti disciplinari sono aumentati nell'anno di adozione, ad esempio con un incremento del 16% nei tassi di sospensione; ma questo effetto è svanito negli anni successivi. **Anche il benessere soggettivo riportato dagli studenti** mostra una risposta dinamica: è diminuito nell'anno di adozione per poi rimbalzare, diventando positivo entro il secondo anno post-adozione. Questi andamenti sono coerenti con una perturbazione a breve termine nel momento in cui vengono adottati gli armadietti, seguita da un adattamento e da successivi miglioramenti nel benessere.

Passando al rendimento scolastico, gli effetti sui punteggi dei test nei primi tre anni successivi all'adozione sono minimi. Quindi non c'è stato nessun calo nel rendimento, come pure nessun aumento. Il cellulare, di per sé, è del tutto ininfluente sui risultati scolastici. È emersa una interessante eterogeneità negli effetti tra le materie. **Nelle scuole superiori** si riscontrano modesti effetti positivi, in particolare in matematica. **I ricercatori hanno rileva-**

to inoltre scarse prove del fatto che limitare l'accesso al telefono migliori altri aspetti dell'ambiente scolastico. Ad esempio, le conseguenze sul tasso di frequenza sono vicine allo zero. **Vengono poi rilevati** effetti altrettanto ridotti per l'assenteismo cronico e nessun miglioramento misurabile per il bullismo online percepito o l'attenzione autocertificata in classe.

Il lungo studio, più di 100 pagine, copre molti altri aspetti, pur minori. In sintesi, però, le conclusioni principali sono abbastanza chiare. **Il meccanismo della custodia dei telefonini** durante l'attività scolastica **si dimostra** molto efficace su molti piani. **Da un lato,** questo sistema riduce drasticamente l'uso del cellulare a scuola e quindi riduce una fonte critica di distrazione. **In secondo luogo,** gli studenti riescono ad adattarsi abbastanza facilmente al nuovo divieto, e dopo un anno il loro benessere risulta aumentato. Quindi, al di là dei limiti consueti di una ricerca, per gli studiosi non c'è dubbio che l'uso degli armadietti risulti superiore ad ogni altro metodo per contenere gli effetti negativi dell'uso dei cellulari a scuola. Non è un caso allora che tutti i Paesi si siano mossi in questa direzione. Quelle che sembravano delle pure argomentazioni teoriche, sono state confermate dalla ricerca empirica. Rimane, nel contesto italiano, un problema pratico. Le nostre scuole non sono dotate di spazi dove collocare gli armadietti, come quelli che si vedono nei film Usa. Come al solito, il ministro **ha disposto un obbligo, certamente condizionale, ma senza prevedere le risorse per gestirlo al meglio.**



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prima della flat tax*, *Dal liberismo illuminato al populismo economico*, *Ombre corte*, *Complementi di economia politica*, *CLEUP*, *Introduzione all'economia politica*, *Amon*, *Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, *Logos Edizioni*, *Anatomia del populismo economico*, *Ombre corte*, *“La scuola tradita”*, *Mimesis Eterotopie 2025*